



Disoccupazione non significa solo perdita del lavoro, ma anche di competenze e dignità. Ci vuole una azione forte e incisiva per contrastarla. Invece i governi si sono occupati molto più del salvataggio delle banche che dei senza lavoro. Amartya Sen, premio Nobel per l'Economia, 20 maggio

OGGI CON NOI... Luigi Manconi, Carlo Lucarelli, Nicola Cacace, Ignazio Marino, Nicola Tranfaglia



TRUFFATI DALLO STATO

Vincitori di concorso

L'esercito dei «cancellati»
Hanno vinto in 70mila ma sono da anni senza lavoro

Superare gli esami costa

2mila euro per una speranza
La storia di un uomo morto a 60 anni in attesa del posto

Gli «schiavi» del Parlamento

Per ogni portaborse 4000 euro al deputato. Ma due terzi sono senza contratto e gli altri sono sottopagati

→ ALLE PAGINE 4-7

Berlusconi scarica Scajola e Verdini
Poi ci ripensa: non l'ho mai detto

Giallo su Vespa Smentita l'anticipazione del libro del conduttore Rai → **A PAGINA 22-23**

Creata la cellula che si riproduce
«Così si va verso la vita artificiale»

L'annuncio su Science La scoperta dei ricercatori del gruppo di Venter → **A PAGINA 40**

IL RICORDO

IO, SANGUINETI
E IL CONIGLIO
CHE NON C'È

Ascanio Celestini

→ **A PAGINA 41**



L'inchiesta

ROBERTO ROSSI

ROMA

Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge». Il terzo comma dell'articolo 97 della Costituzione italiana Floriane Messana ce l'ha stampato in testa. Per lei, che si è laureata in giurisprudenza a Palermo con il massimo dei voti a 23 anni, ricordarlo è un gioco da ragazzi. Vederlo applicato, invece, un muro invalicabile. Oggi Floriane ha 28 anni. Di concorsi ne ha già vinti due. Il primo, nel 2007, per un posto di funziona-

Beffata due volte

Il caso di Floriane. Ha vinto due concorsi, ma nessuno l'ha chiamata

rio amministrativo all'Inail. Il secondo, l'anno scorso, come collaboratore amministrativo presso il ministero dell'Interno. Quattordicesima in graduatoria, su ottanta posti disponibili, dopo aver superato quattro selezioni e battuto qualche migliaio di aspiranti statali. Due concorsi vinti, dunque, ma nessun posto di lavoro. Deve aspettare. Non solo lei. Come Floriane, in Italia ce ne sono parecchi. Tra province, regioni, enti di ricerca, enti pubblici non economici, comuni, ministeri e Asl, la conta è quasi impossibile. Una stima del 2007, uscita nelle pagine del *Sole 24 Ore*, parlava di 70mila. Oggi qualche cosa in più, come conferma anche il ministero della Funzione pubblica. Una piccola città. Per i cui abitanti non c'è posto. O, meglio, non c'è "il" posto. Che pure avrebbero vinto.

IL BLOCCO

Per capire il perché ci si deve addentrare nella giungla normativa italiana. Fino al 2008 il reclutamento di personale nella pubblica amministrazione, almeno per i ministeri e gli enti non economici, era regolato dalle diverse Finanziarie che destinavano alle assunzioni un fondo globale (di solito 75 milioni di euro). Con quel denaro, visto che un lavoratore costa in media 35mila euro, era possibile fare oltre duemila assunzioni l'anno. Il fondo veniva calcolato considerando un turn over al 7%. Quindi se venivano assunte duemila unità significava che ne erano cessate quasi 30mila. La distribuzione delle as-

**70mila**

I giovani vincitori di concorsi che attendono il posto

400mila

I precari del settore pubblico che aspettano la stabilizzazione

2000euro

È quanto può spendere un candidato per compiere l'intero iter di un concorso

Centro per l'impiego di Cinecittà. In fila per la preselezione di 544 posti di lavoro all'Ama

L'esercito dei «cancellati» Hanno vinto il concorso ma non hanno il lavoro

Sono più di 70.000 tra province, regioni, enti di ricerca, enti pubblici non economici, comuni, ministeri e Asl. Uno stallo causato da un groviglio di norme contraddittorie: dal «decreto Brunetta» all'ultimo «mille proroghe»

sunzioni veniva fatta, però, in base al peso politico di ogni singolo ministero.

La legge finanziaria 2007, confermata dal decreto 112 del 2008 (il «decreto Brunetta»), ha modificato le regole. Ha previsto, a decorrere dal 2008, un turn over più razionale per i ministeri e gli enti pubblici non economici. Anziché la costituzione di un fondo unico, ogni amministrazione si può calcolare un budget sul

quale fare le assunzioni. Il calcolo è questo: nel 2008 si poteva assumere il 20% del personale cessato nel 2007, nel 2009 si poteva assumere il 10% del personale cessato nel 2008, nel 2010 e 2011 il 20% di quello cessato rispettivamente nel 2009 e 2010, mentre nel 2012 il 50% di quello cessato nel 2011, per arrivare, infine, al 100% del turn over nel 2013.

Dunque, in base alla legge, le am-

ministrazioni pubbliche centrali per coprire le carenze d'organico possono bandire concorsi e reclutare altro personale. In base a una tabella precisa, un turn over fissato per legge.

E perché non si assume allora? Perché quella legge deve sottostare a un'altra norma. Voluta dal ministro Tremonti. E cioè quella (contenuta nel decreto n. 78 del 1 luglio 2009, convertito nella legge 102 il 3 agosto dello stesso anno) dove si di-



70 milioni

È la stima della spesa affrontata dai 70mila vincitori non assunti

L'odissea di Marco Scucire 1000 euro, vincere e poi restare in attesa...

Libri, soggiorno, viaggio. Quanto costa un concorso? Tre i 200 e i 2000 euro. Dipende da dove si abita e quanto si riesce ad andare avanti nelle selezioni. Marco Di Buono è di Salerno e ha vinto il concorso Inail per funzionario amministrativo, area C bandito nel 2007. Per quella prova, che si è svolta a Roma, si sono presentati in 15mila circa alle preselezioni, 1300 agli scritti, 566 agli orali. Marco alla fine della sua cavalcata aveva speso 1000 euro. «I codici vanno ricomprati perché le norme cambiano in continuazione, e poi il viaggio, l'albergo, gli spostamenti in città, il cibo, è stata una mazzata». Ma lui ce l'ha fatta. «Anche se - spiega - sto ancora aspettando di essere chiamato».

«COME UN'INDUSTRIA»

In Parlamento

«Quella dei concorsi è un'industria. E chi vince non viene assunto». Lo afferma in un'interrogazione la senatrice Poretti del Pd.

ce, all'articolo 17, che le assunzioni sono subordinate «al conseguimento degli obiettivi di contenimento della spesa derivanti dall'adozione di piani di razionalizzazione degli Enti vigilati dalle pubbliche amministrazioni». Tradotto significa che, visto che mancano i soldi e lo Stato deve risparmiare, nonostante le leggi di riordino, non si fanno nuove assunzioni. A meno che i ministeri non razionalizzano riducendo le strutture dirigenziali e le dotazioni organiche del personale. Non basta il turn over, si deve tagliare di più.

Finito qui? No. A complicare le cose una nuova norma: il «mille proroghe» del marzo del 2010. Si è in piena campagna elettorale e il Parlamento decide per che per i vincitori di concorsi si deve aprire una «finestra». I ministeri e gli enti, si dice, possono di nuovo assumere, ma entro il 30 giugno 2010. Oltre quella data scatta di nuovo il blocco a meno che non si attui una nuova razionalizzazione di spesa che prevede il taglio del 10% del numero dei posti di dirigenti di seconda fascia e la riduzione dei non dirigenti del 10% «della relativa spesa». Questa condizione, poi, è valida per tutti tranne che per tre ministeri: Lavoro, Salute

e Giustizia. Per questi il blocco permane perché non hanno tagliato abbastanza nel corso degli anni precedenti.

A partire dal 30 giugno, quindi, i ministeri virtuosi e previo un congruo numero di tagli, potranno fare nuove assunzioni. Ma è proprio così? No. Perché nel frattempo c'è la crisi e la manovra correttiva da 28 miliardi. Bloccheranno gli stipendi degli statali ed è difficile che si assumano se non con il contagocce. Eppure si continuano a fare i concorsi. Nel-

Verso il blocco totale Le «amministrazioni virtuose» non potranno nulla dopo la manovra

l'arco del 2009, per quanto riguarda gli enti pubblici non economici e ministeri, sono stati autorizzati tre concorsi che copriranno i prossimi tre anni per altri 7.800 posti, di cui circa due quinti riservati agli interni. Questo senza contare quelli banditi dalle amministrazioni locali. Che andranno ad allungare la lista. Floriane e gli altri 7.000 dovranno ancora aspettare. ❖

Morire a sessant'anni chiedendo rispetto per i propri diritti

La tragedia del vincitore di un concorso per dirigenti bandito dalla regione Sicilia. I posti che da quasi 800 diventano 100. E un danno di 560mila euro da risarcire col denaro pubblico

La storia

GIUSEPPE VESPO

MILANO
politica@unita.it

Nell'attesa Giuseppe è morto, i suoi colleghi hanno quasi tutti trovato un altro lavoro e i tribunali si sono riempiti di cause e ricorsi contro la Regione.

In Sicilia i torti crescono come i frutti: Giuseppe se n'è andato l'anno scorso, sessantenne e precario. Non vedrà mai riconosciuto il suo lavoro di architetto dirigente alla Regione. Eppure per quel posto aveva vinto un concorso bandito da Palazzo

D'Orleans nel Duemila, era arrivato novantesimo, aveva superato per meriti altri 6.620 architetti. Oggi di quel concorso nessuno sembra più ricordarsi. Nessuno tranne i vincitori che ancora aspettano di occupare l'ufficio che spetta loro di diritto. Finora solo in cento ci sono riusciti.

Il 14 aprile di dieci anni fa in 376mila avevano presentato la domanda e riversato le loro speranze su quel bando che parlava di 797 posti messi in palio dai Beni culturali e ambientali della Sicilia. Paleontologi, architetti, archeologi, archivisti, bibliotecari, geologi, ingegneri, fisici, chimici, naturalisti, restauratori, 19 figure professionali in tutto. Sembrava che dopo anni di stop alle assunzioni per concorso pubblico, la Regione avesse finalmente deciso di rinnovare il suo parco dirigenziale, attingendo dai migliori - in base ai titoli accademici - professionisti della sua terra.

Sicura di una massiccia partecipazione, l'amministrazione siciliana aveva pure allestito un ufficio

Cronologia Dovevano essere dirigenti ma una legge li declassa

Il bando

14 aprile del 2000 viene pubblicato il bando di concorso per 797 posti tra personale tecnico e dirigenziale.

Figure professionali

Sono 19 le figure professionali richieste, 376.749 i candidati.

La nuova legge

Sempre nel 2000 viene emessa la legge 10, secondo cui non è più prevista come messa a concorso la figura del «dirigente tecnico».

La graduatoria

23 dicembre 2004 viene pubblicata la graduatoria provvisoria.

L'approvazione

2 ottobre 2007 viene approvata la graduatoria.

La formalizzazione

11 febbraio 2008 è pubblicata la graduatoria definitiva

Un ufficio ad hoc Per le pratiche fu creata una task force di quindici dipendenti

apposito, destinando una quindicina di dipendenti all'istruzione delle domande presentate: buste che andavano smistate, titoli e certificazioni che dovevano essere raccolti e protocollati. Un lavoro che ancora non si è concluso. Nel senso che parte delle buste non sono state nemmeno aperte, lamentano gli esclusi.

Ad ogni modo nel 2004, soltanto quattro anni dopo il bando, la Gazzetta Ufficiale della regione Sicilia poteva già pubblicare la graduatoria provvisoria dei vincitori del concorso.